

biblioteca

Devozioni all'ombra delle cime

a cura di **Leonardo Servadio**

Quam beatus, o beata, quem viderint oculi tui: veramente beato, o Vergine beata, colui al quale si rivolgeranno i tuoi occhi. La scritta sul portale del santuario di Oropa accoglie il pellegrino e lo prepara a incontrare la miracolosa statua della Madonna Nera. Alceste Catella ne spiega il messaggio che dice accoglienza, ascolto, pacificazione in *La Vergine bruna di Oropa* (San Paolo, pagine 96, euro 3,50).

È quanto cercano coloro che da secoli si recano nei santuari alpini; giungervi è un po' una conquista, e c'è chi preferisce farlo a piedi, per esempio attraverso *Il cammino di Oropa* raccontato da Alberto Conte (*Terre di Mezzo*, pagine 128, euro 15,00): cammino che può proseguire nel Sacro Monte. Per una visione più ampia degli itinerari gerosolimitani proponiamo l'*Homo viator* di F. Cardini e L. Russo (La Vela, pagine 300, euro 16,00), con il racconto degli archetipi del viaggio spirituale. Il primo Sacro Monte fu fondato nel 1486 da Bernardino Caimi, con quarantacinque cappelle popolate da oltre ottocento statue che, come riferiscono G. Reale ed E. Sgarbi, formano *Il gran teatro Sacro Monte di Varallo* (Bompiani, pagine 511, euro 48,00 con dvd). Altri ne sono sorti in seguito: i sette piemontesi (Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta, Varallo) e i due lombardi (Ossuccio e Varese) dal 2003 sono inseriti nel Patrimonio Mondiale Unesco. Sono sinteticamente descritti in *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (Sagep, pagine 72, euro 4,90) e più ampiamente presentati sul piano storico, religioso e artistico da Guido Gentili in *Sacri Monti* (Einaudi, pagine 379, euro 38,00). Un aspetto particolare, e fondamentale, è evidenziato in *Donne e Madonne nei Sacri Monti del Piemonte e*

della Lombardia (L'Artistica editrice, pagine 64, pdf online) curato da C. Benedetto con foto di P. I. Benedetto. La devozione alla Vergine nell'ambiente montano è trattata da L. Borello e P. Jorio in *Santuari Mariani dell'arco alpino italiano* (Priuli & Verlucca, pagine 192, euro 36,15), con quaranta santuari nati perlopiù su luoghi di culto precristiani. Tra i tanti siti alpini, F. Milla in *Itinerari di spiritualità* presenta settantasei abbazie, eremi, monasteri e santuari piemontesi (Susalibri, pagine 160, euro 9,90).

Ogni santuario ha pubblicazioni monografiche. Si può segnalare, tra le altre, di A. Calabrese ed E. De Simone, *Santuario della Beata Vergine del Monte Altino. Vall'Alta di Albino (Bergamo)* (Elledici, pagine 64, euro 5,00). La sua storia presenta un modello che spesso si ripete: sul luogo in cui avviene un fatto prodigioso si edifica una cappella e questa col tempo viene ampliata sino a divenire un santuario. Ve n'è uno che «è un'icona, un punto di riferimento per chi fa il corridore e per chiunque ami il ciclismo e la bicicletta» come ha detto Felice Gimondi: è raccontato da A. Campagna in *Santuario Madonna del Ghisallo. Patrona dei ciclisti* (Velar, pagine 48, euro 6,00).

I santuari di una parte più orientale dell'arco alpino sono descritti nel volume *Trentino Alto Adige-Südtirol* a cura di E. Curzel e G. M. Varanini (collana Santuari d'Italia, De Luca, pagine 256, euro 72,00). Ovunque si eleva un canto alla pace, ma nel *Santuario del Divin Prigioniero a Valle di Colorina* (Velar, pagine 64, euro 5,00) è più esplicito: in questo "Tempio per i morti in prigionia e in tutte le guerre", eretto nel primo dopoguerra, si eleva una preghiera che non perde di attualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

